



Gino Soldà - Una vita straordinaria (2022)

Un documentario che non valorizza le imprese di Gino Soldà e che si appesantisce in modo ingiustificato nella parte fiction.

Un film di Giorgia Lorenzato, Manuel Zarpellon con Guido Laurjani, Simone Moro, Mario Zucca. Genere Documentario durata 66 minuti. Produzione Italia 2022.

Uscita nelle sale: lunedì 6 febbraio 2023

Insieme al noto alpinista Simone Moro, si ripercorre la vita di Gino Soldà, leggenda dell'alpinismo del Novecento e protagonista di imprese memorabili.

Simone Emiliani - www.mymovies.it

Ha vinto la medaglia d'oro al valore atletico nel 1936 per le sue imprese sul Sassolungo e la Marmolada e ha fatto parte della spedizione italiana che ha raggiunto la vetta del K2 nel 1954 quando aveva 47 anni. Gino Soldà, classe 1907, è stato una leggenda dell'alpinismo. Dopo l'8 settembre del 1943 è diventato partigiano e salvato delle vite umane. Le sue imprese sportive e frammenti della sua vita privata sono ricordati dall'alpinista Simone Moro e da Giannina Cegalin Soldà, moglie di suo figlio Manlio.

Diretto da Giorgia Lorenzato e Manuel Zarpellon, Gino Soldà. Una vita straordinaria inizia con la ricostruzione di alcuni momenti degli ultimi due giorni della vita del celebre alpinista.

Il 7 novembre 1989 si trova nella sua casa di Recoaro Terme assieme alla moglie Lena. Parallelamente l'alpinista Simone Moro e la nuora ricordano alcuni dei momenti più importanti della sua carriera. La parte fiction intasa quella documentaristica, non permettendogli di analizzare a fondo la figura di Gino Soldà ma di raccontarlo solo in maniera parziale.

In più, non riesce a coinvolgere un pubblico al di fuori della cerchia di appassionati di alpinismo. Non si entra gradualmente nella vicenda di Soldà. Nomi ed eventi sono infatti già dati per scontati, mentre ci sarebbe stato bisogno di un tempo maggiore, anche come minutaggio, per interagire maggiormente con alcune delle figure più importanti che hanno fatto parte della sua vita, a cominciare dai compagni del K2.

Uno dei limiti riguarda il materiale d'archivio (le foto, i filmati) che non è stato adeguatamente valorizzato per far emergere autonomamente la figura dell'alpinista. Basta vedere, al contrario, come è stato invece utilizzato in 'Fire of Love' per mostrare il rapporto con i luoghi dei vulcanologi francesi Katia e Maurice Krafft. Il legame di Soldà con le montagne ma anche la sfida, il pericolo, la leggenda restano troppo ai margini. E anche le stesse testimonianze avrebbero avuto bisogno di un maggiore respiro, di andare oltre i fatti biografici (in particolar modo, tutta la sua partecipazione alla lotta di liberazione partigiana) per poter far uscire Gino Soldà proprio dalle parole.

A penalizzare però maggiormente questo documentario è tutta la parte fiction che non gli aggiunge nulla, ma anzi lo appesantisce ancora di più. A livello narrativo ciò poteva essere funzionale come premonizione sulla sua imminente scomparsa. Ma un lavoro del genere, orientato soprattutto a riscoprire la figura del protagonista, aveva bisogno di un altro passo. La scena in cui Gino canta la canzone "Marina" di Rocco Granata alla moglie crea subito una distanza dal progetto.

Si ha infatti l'impressione che Gino Soldà. Una vita straordinaria voglia prendere tempo, come se non si fidasse totalmente (soprattutto a livello quantitativo) dei materiali a disposizione. Un documentario di 66 minuti dovrebbe andare subito dritto all'obiettivo e invece non ci riesce. Per questo la figura di Gino

Soldà e la sua storia restano alla fine sfocate.